



Rassegna Stampa dal 29 ottobre al 2 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LA RINASCITA

INTERVISTA AL PRESIDENTE

LE RUSPE IN AZIONE

Cominciata la bonifica dell'ex Villaggio azzurro dell'Aeronautica, sarà futura base operativa della Protezione civile regionale

I NUMERI DEL PRIMO MESE

Nel primo mese di attività l'aeroporto di Foggia ha movimentato 1.508 passeggeri con il solo collegamento con Milano Malpensa



AREE LIMITROFE
Sopra un'area bonificata del Villaggio azzurro, a destra l'aerostazione del Gino Lisa



Gino Lisa scalo polifunzionale Il piano di Aeroporti di Puglia

Vasile: «La ripresa dei voli solo una parte del progetto, investimento di 25 milioni»

● Cominciati i lavori all'ex Villaggio azzurro un tempo di proprietà dell'Aeronautica, nuova potenziale piattaforma della Protezione civile regionale. Aeroporti di Puglia ha fatto scattare il piano immediatamente dopo la ripresa dei voli dal Gino Lisa, punto primo di un rilancio operativo a tutto tondo che non riguarderà soltanto il ripristino del regolare funzionamento dello scalo che sarebbe già una svolta epocale per un aeroporto ombra di se stesso da quarant'anni. «A Foggia abbiamo un piano di indirizzo di larga portata che non potrà riguardare soltanto il funzionamento dell'aeroporto», afferma in questa intervista alla *Gazzetta* il presidente di Aeroporti di Puglia Antonio Vasile.

Presidente, cosa pensate di fare nel villaggio azzurro?

«È un'opera di riqualificazione complessa, costata ad Aeroporti di Puglia 70mila euro solo per la bonifica. L'investimento è di 25 milioni, li otterremo con il Fondo di sviluppo e coesione. Il progetto è già stato approvato dall'Enac, ora puntiamo al finanziamento. Get-



AEROPORTI DI PUGLIA Antonio Vasile

I CONTENUTI

«Foggia è un foglio bianco che adesso bisogna riempire con progetti funzionali e sostenibili»

tiamo adesso le basi di un piano decennale intorno all'aeroporto».

La Protezione civile dovrà convivere con lo scalo, sta nascendo una base ibrida?

«L'aviazione civile è solo un pezzo del ragionamento, sarà sostenuta con questo progetto la Protezione civile e il Sieg (servizio di interesse economico generale, finanziato dallo Stato: ndr) collegato ai costi della infrastruttura. Ora il problema è accelerare il piano di sviluppo, il villaggio azzurro farà scattare una serie di opere».

Facciamo un passo indietro, cosa c'entra il Sieg, ovvero i voli per la continuità territoriale, con tutto questo?

«Non c'entra in questo caso la continuità territoriale, dal momento che c'è Bari che potrebbe tranquillamente assolverla. Foggia è un foglio bianco che bisogna riempire con progetti funzionali e sostenibili».

Il Gino Lisa sarà uno scalo polifunzionale come pochi in Italia?

«Dal Canadair, all'elicottero, ai voli ci-

vili. Il progetto Foggia ha colpito il governo albanese per la sua versatilità, il primo ministro Edi Rama vuole realizzarlo nel suo paese».

Come giudica nel frattempo i 1508 passeggeri trasportati nel primo mese dalla Lumiwings?

«Gli oltre passeggeri trasportati negli ultimi giorni ce li aspettavamo. È giusto un inizio, i voli civili dal Gino Lisa hanno il futuro assicurato. Oggi abbiamo una importante interlocuzione con il Molise che ci permette di programmare serenamente un ampliamento ragionato del network. Ora il problema è accelerare il piano di sviluppo».

Lo ritiene un problema perché non si è programmato prima?

«In passato non si è dato il giusto valore alla infrastruttura, lo riconosco. Ma ora questa situazione ci consente di spingere tanto e di trovare le risorse per realizzare una grande infrastruttura al servizio dei voli, della protezione civile e della movimentazione aeroportuale in genere».

[m.lev.]

AEROPORTO

IL PONTE DI OGNISSANTI

PRIMO BANCO DI PROVA

Venerdì sera 117 persone si sono imbarcate a Malpensa, un record per il piccolo Gino Lisa. Prenotazioni in linea per la prossima settimana

LE PROSSIME MANOVRE

Ipotesi di un volo quotidiano con l'hub lombardo, la compagnia Lumiwings «non lo esclude». Più difficile ottenere lo slot su Linate

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ il decollo delle ore 7 del Foggia-Milano Malpensa (venerdì e domenica partenza alle 18.05). In media finora gli aerei hanno ospitato 54 passeggeri a tratta, ma il dato cresce prendendo in esame solo i biglietti venduti dallo scalo lombardo



Il volo Foggia-Milano sfonda quota 100 nel fine settimana

Protestano i passeggeri delle regioni limitrofe: «Troppo presto partire alle ore 7»

● Il volo Foggia-Milano sfonda quota cento e per due volte negli ultimi due giorni. E' accaduto venerdì 28 ottobre con 102 passeggeri prenotati da diversi giorni sul volo in partenza da Malpensa, numero poi salito a 117 all'imbarco con la vendita last-minute dei posti ancora disponibili. Accadrà anche questa sera e sempre sul Milano-Foggia delle ore 21: «oltre cento» i passeggeri prenotati, informa la compagnia, dato comunque in progressiva crescita dal momento che ci sono ancora una ventina di posti disponibili sulle fasce più alte di prezzo. Era prevedibile l'impennata di Ognissanti, in prossimità del primo ponte festivo e puntualmente si è verificata. Seguendo la stessa scia la Lumiwings informa di avere già ricevuto prenotazioni «intorno ai 70 passeggeri» sul Foggia-Milano Malpensa del 2, 4 e 6 novembre con possibilità di lievitazione del dato in prossimità del decollo. Anche per i voli dal Gino Lisa (soggetti ancora alla limitazione dei 110 passeggeri a causa di una penalizzazione sulla pista), sarebbe il primo supera-



IN PARTENZA Passeggeri al Gino Lisa

IL NETWORK

Il coinvolgimento delle province e regioni limitrofe fondamentale per incrementare i volumi

mento di «quota cento» sul collegamento di linea dalla base di partenza.

A un mese dalla ripresa dei voli (30 settembre), numeri dunque in positivo per lo scalo foggiano che viaggia con una media di 54 passeggeri a tratta. La Lumiwings si dice «soddisfatta», non ci sono invece commenti da parte di Aeroporti di Puglia che dovrebbe tirare le somme del primo mese di esercizio nei prossimi giorni. Grazie ai social parlano invece i passeggeri. Diverse segnalazioni sul sito della compagnia da centri come Isernia, Benevento, Melfi: nella gran parte dei casi si tratta di lamentele di cittadini residenti in quei comuni per il volo del mattino alle ore 7 che vorrebbero venisse spostato «almeno di un'ora» per non essere costretti a svegliarsi nel cuore della notte per raggiungere Foggia. E' significativo notare come comincino a funzionare - anche se parliamo di indizi al momento molto flebili - quell'idea di network intorno al Gino Lisa che se funzionasse davvero permetterebbe allo scalo di assumere quel ruolo di hub di riferimento di

un'area vastissima. Parliamo di regioni come il Molise, la provincia del Sannio e il Melfese fino al Potentino che troverebbero naturale gravitare sulla Capitanata per i loro spostamenti (con i treni da Potenza questo già accade) sfruttando la ferrovia e l'autostrada A16 sulla Foggia-Benevento. Non ci sono dati che al momento suffraghino questa tesi, ma una minima percentuale di passeggeri del Foggia-Milano potrebbe arrivare proprio da quelle aree. Naturalmente un'analisi dei flussi sarebbe funzionale anche a eventuali modifiche degli orari dei voli.

Sulla base di queste indicazioni resta in piedi l'ipotesi di istituzionalizzare il volo Foggia-Milano per 5/6 giorni a settimana, ipotesi al vaglio di Aeroporti di Puglia. Lumiwings vorrebbe provare a ottenere lo slot sul city airport di Linate dalla prossima programmazione estiva (marzo 2023), ma sarà un'impresa considerando che a Linate ci sono già diciotto movimenti a ora e una lista d'attesa di richieste di slot altrettanto lunga.

CERIGNOLA

Dalla Puglia la prima filiera del grano duro sostenibile certificata



Cosimo De Sortis

Un nuovo approccio alla sostenibilità, un modo per accrescere la sensibilità del consumatore verso i temi ambientali sul prodotto simbolo del Made in Italy: la pasta. L'iniziativa, presentata a Parma pochi giorni fa nel corso dell'ultima edizione del Pastaria Festival, è di un'azienda foggiana. Capofila di questo progetto è il Molino De Sortis storica azienda della trasformazione del grano duro. Origini lucane ma dagli anni '60 con sede e stabilimento a Cerignola, in provincia di Foggia, nel cuore del granaio d'Italia. Quattro generazioni che ad ogni passaggio di testimone si tramandano pezzi di storia e voglia di innovare. Duecentocinquanta tonnellate di capacità produttiva giornaliera nel nuovo stabilimento, ma una vision tarata più sulla qualità che sui volumi.

"Tramite questo progetto abbiamo voluto accrescere il valore delle filiere 100% Italia e consentire al contempo ai pastifici di ogni dimensione di portare una autentica sostenibilità allo scaffale a disposizione di consumatori sempre più attenti all'ambiente e ai contenuti salutistici", dichiara **Cosimo De Sortis**, procuratore e project manager del Molino De Sortis. Un progetto pilota reso possibile dalla condivisione di un obiettivo ambizioso che ha visto il coinvolgimento di

Elio Lo Conte, amministratore di Pineta srl – importante realtà commerciale con impianti di stoccaggio a Cerignola - di **Savino Maffei**, pastaio in Italia dal 1960 - amministratore di Pastificio Salento e del team di DNV che ha certificato la prima filiera sostenibile del grano duro italiano secondo lo standard internazionale Iscc Plus. Una scommessa vinta, dunque, che è stata già rilanciata per la campagna di produzione 2023, con numeri in crescita e aprendo ad un partenariato ancora più ampio. Quella realizzata da Molino De Sortis è, di fatto, la prima referenza esplicita per pastifici che vogliono portare a scaffale un prodotto autenticamente 100% Italia e ottenuto da una filiera certificata secondo principi di sostenibilità.

SANITA'

Liste d'attesa, i numeri restano numeri ma le file davanti ai Cup raccontano una realtà diversa



Nella foto, il Presidente dell'AIOP Puglia, Potito Salatto

L'assessore **Palese**, che pure negli ultimi otto anni sembra l'unico a non dribblare i problemi della nostra sanità, si dice ottimista per i dati del monitoraggio del Ministero che dicono che la Puglia ha recuperato il 27% dei ricoveri chirurgici e il 46% della specialistica ambulatoriale programmati nel piano per le liste d'attesa. Peccato però che i cittadini in fila ai Cup esultano meno".

Lo dichiara **Potito Salatto**, presidente dell'AIOP Puglia a proposito del dibattito in corso tra forze politiche sulla proposta di legge presentata dal consigliere regionale di Pd, **Fabiano Amati** nella quale si chiede la sospensione dell'attività intramoenia fino all'allineamento con le prestazioni pubbliche. "La sanità percepita in Puglia - osserva Salatto - racconta un'altra

storia. Ci riserviamo di approfondire i dati, ma restiamo convinti che le liste di attesa non solo post covid, ma anche pre-covid, richiedano molto di più di quanto programmato, per essere davvero abbattute. Se i nostri amministratori, come ho sentito dire dall'assessore Palese in una intervista televisiva, pensano che le liste di attesa spariranno nel giro di sei mesi con la cancellazione del limite agli straordinari e alle prestazioni aggiuntive, fanno un errore di valutazione del problema mostrando un approccio riduttivo ad una questione complessa, che non tiene in nessun conto delle condizioni nelle quali i medici già oggi lavorano a causa della carenza cronica di personale e nessuna volontà di ripensare il sistema. Che è poi il vero nodo della questione".

"Nel 2009 - sottolinea il presidente AIOP Puglia - la sanità privata accreditata nella nostra regione aveva un fatturato globale di 320 milioni, oggi siamo a 280 dopo 14 anni, e nel frattempo sono cambiati gli ammalati, i bisogni di salute, le tecnologie. Io spero che nel primo incontro con il nuovo Governo la Puglia e tutte le regioni del sud facciano valere le ragioni di una disparità di trattamento nella ripartizione dei fondi e proponga una volta per tutte di rivedere il fondo di riparto nazionale al fine di una più equa distribuzione delle risorse tra regioni del Nord e del Sud, la cancellazione dei tetti di spesa che per-

metterebbe al privato accreditato di offrire più prestazioni di quelle che i tetti limitano favorendo così la mobilità passiva e di allargare il numero delle specializzazioni incentivando quelle che non vuole fare più nessuno. Altrimenti

continueremo a parlare di liste di attesa per i prossimi vent'anni". La posizione del presidente AIOP Puglia fa seguito all'intervento del gruppo regionale di Fratelli d'Italia.

"L'affanno delle liste d'attesa - spiegano i consiglieri regionali - porta la Puglia ad una condizione da terzo mondo. L'assenza totale di un piano di abbattimento delle liste d'attesa celato ancora dietro il pretesto del Covid, non solo è un fallimento della Regione sul Piano sanitario ma anche sul piano umano". Fratelli d'Italia, rivolgendosi al governatore chiedono l'acquisto di prestazioni extra budget da strutture private oppure l'ampliamento di orari, anche notturni, al fine di smaltire le richieste, soluzione supportata anche nella relazione della Corte dei Conti.

I dati del monitoraggio dicono che la Puglia ha recuperato parte del ritardo ma la situazione presenta ancora gravi criticità

Plastic e sugar tax, stop in due tempi

Verso la manovra

In arrivo una proroga per un anno alla quale seguirà l'abolizione

Sul tavolo anche revisioni al reddito di cittadinanza e accise sul tabacco

Plastic e sugar tax sospese anche nel 2023, poi scatterà l'abolizione. Introdotta dal governo Conte 2 a fine 2019, ma mai entrate in vigore, le due tasse, concepite per limitare le inquinanti plastiche monouso e il consumo di bevande zuccherate, si erano subito rivelate di difficile applicazione, accumulando una serie di rinvii. Ora il governo Meloni punta ad abolirle, ma in due mosse, per rispettare i saldi tendenziali: alle due tasse è collegato infatti un gettito da 650 milioni all'anno.

Mobil e Trovati — a pag. 2

Plastic e sugar tax sospese anche nel 2023, poi l'abolizione

Verso la manovra. Addio in due mosse per rispettare i saldi tendenziali delle due tasse ambientali. La web tax verde sulle consegne con mezzi inquinanti rischia di colpire le piccole imprese italiane



Con l'effetto espansivo della manovra obiettivo di crescita verso l'1% Possibile terzo trimestre migliore delle attese

**Marco Mobil
Gianni Trovati**

Nel capitolo del fisco verde in via di elaborazione per la legge di bilancio non c'è solo il progetto della nuova web green tax, che nelle intenzioni del governo dovrebbe colpire i profitti delle multinazionali del commercio elettronico quando utilizzano per le consegne con veicoli inquinanti. Per una tassa che prova ad arrivare, ce ne sono due che tentano di scomparire: si tratta della plastic tax e della sugar tax, introdotte dal governo Conte 2 a fine 2019, ma mai entrate in vigore.

Le due tasse, pensate per colpire l'utilizzo delle inquinanti plastiche monouso e il consumo delle poco salutari bevande zuccherate, si erano subito rivelate di complicatissima applicazione, e avevano acceso la rivolta delle imprese dei due settori colpiti. Di qui i rinvii in serie fino a tutto il 2022. Ora il governo Meloni ha un'ambizione in più: cancellare del tutto le due tasse da sempre contestate dal centro destra. Non subito, però. Per un problema di finanza pubblica.

Alle due tasse è collegato un gettito da 650 milioni di euro all'anno: una cifra non ciclopica, ma comunque im-

portante per i saldi tendenziali dei prossimi anni. Per attenuare il problema, quindi, i tecnici del Mef hanno ipotizzato un percorso in due mosse: un nuovo rinvio di un anno con la legge di bilancio, per allungare fino al 31 dicembre 2023 la sospensione, e poi un ricalcolo del gettito potenziale in primavera nel Def per preparare il terreno alla loro abolizione definitiva.

La stessa incognita pende del resto anche sulla nuova ipotesi di web tax. Per renderla "verde" l'idea è di andare a colpire le consegne dei prodotti acquistati in rete effettuate con mezzi inquinanti. Queste consegne, però, non sono opera delle piattaforme come Amazon, ma di piccole imprese italiane che del colosso dell'e-commerce hanno solo il logo sul camioncino. Per questo non si preannuncia certo facile il lavoro necessario a raggiungere l'obiettivo cullato dal governo, cioè di introdurre una nuova tassa digitale dopo gli sfortunati tentativi del passato. Anche questa, nei calcoli del Mef, sarebbe una leva per aumentare le risorse a disposizione dei nuovi aiuti a imprese e famiglie per combattere il caro energia e l'inflazione. Grazie all'effetto espansivo della manovra, e a un terzo trimestre che come in Germania potrebbe rivelarsi meno fiacco del previsto, l'obiettivo di crescita 2023 potrebbe salire di qualche decimale verso il +1%. Ma le dimensioni necessarie alla manovra, oltre 30 miliardi quindi molto sopra i 21 di defi-

cit a disposizione con un disavanzo al 4,5%, hanno bisogno di un grosso sforzo nelle coperture.

Allo stesso scopo risponde il progetto di riproporre subito in manovra una nuova edizione della rivalutazione del valore di acquisto di quote e terreni. Norma che in legge di Bilancio, a differenza di quanto accaduto lo scorso anno quando spuntò in un decreto successivo, darebbe aria ai saldi.

Sempre in questa ottica non è da escludere anche un nuovo ritocco al rialzo del tabacco tradizionale, cioè le classiche sigarette, in larghissima parte importato a differenza del tabacco riscaldato che è al centro di una filiera italiana e per questo dovrebbe essere risparmiato dagli aumenti. Mentre restano sul tavolo varie ipotesi di revisione del reddito di cittadinanza; in casa leghista si studia per esempio una sospensione semestrale a chi l'ha ricevuto per 18 mesi e può lavorare, una mossa che porterebbe un miliardo da dedicare alle pensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visco: con inflazione e bollette le famiglie risparmiano meno

L'impatto della crisi

In sei mesi la ricchezza netta degli italiani ridotta del 6% in termini reali

Inflazione e rincari dell'energia intaccano la capacità di risparmiare

delle famiglie. Lo spiega il Governatore della Banca d'Italia, Visco, parlando alla Giornata del Risparmio. Se da un lato il risparmio «è sostenuto dalla risposta precauzionale all'elevata incertezza sulle prospettive economiche, dall'altro, è indebolito dal tentativo di mantenere adeguati livelli di consumo a fronte del notevole acuirsi delle pressioni sui prezzi».

Lo Conte e Serafini — a pag. 2

L'inflazione frena il risparmio del 3% ed erode la ricchezza delle famiglie

Convegno dell'Acri. La corsa dei prezzi inizia ad intaccare i conti di famiglie e imprese. La propensione al risparmio è scesa all'11% a giugno anche se depositi e circolante sono «al livello più alto da 20 anni». Raddoppiati i nuclei in difficoltà

Laura Serafini

L'inflazione morde sul risparmio degli italiani e sulla ricchezza delle famiglie. La corsa dei prezzi comincia a intaccare la tattica della "formica" di famiglie e imprese che avevano reagito alla shock della pandemia lasciando i soldi sui conti correnti. La riduzione alla propensione al risparmio è in atto dal 2021 e nel secondo trimestre di quest'anno è scesa del 2% (all'11%) rispetto alla fine dell'anno precedente. Nonostante ciò, il livello del risparmio delle famiglie è il più alto dallo scoppio della pandemia: nel secondo trimestre in valore assoluto era di 35 miliardi, del 13% più alto rispetto a inizio 2020. Nei primi sei mesi del 2022 questo flusso ha segnato una riduzione del 19% rispetto all'ultimo trimestre 2021, di cui il 3% per l'aumento dei prezzi, soprattutto quelli al consumo sui quali si sono scaricati gli effetti del caro energia. Il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha scattato la fotografia della situazione finanziaria delle famiglie alla vigilia di un inverno che si annuncia minaccioso, non tanto per le temperature ma per il rischio di riduzione delle forniture di gas dalla Russia e di razionamenti. L'occasione è stata la 98ma giornata mondiale del risparmio organizzata dall'Acri. Il fatto che depositi e circolante a fine giugno abbiano «raggiunto il livello più elevato da oltre 20 anni», come ha rilevato Visco (oltre quota 1.800

miliardi) non mette al riparo dai rischi. Tutt'altro: l'inflazione aggredirà senza scampo i fondi immobilizzati sui conti. Frattanto anche la ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie è scesa di 350 miliardi nel 2021 a quota 4.900 miliardi; in termini reali si è ridotta di oltre il 6% rispetto a fine 2021, di cui circa la metà a causa dell'inflazione. La propensione alla liquidità e la crescita dei depositi sono al contempo la cartina di tornasole dello squilibrio sempre maggiore nella distribuzione della ricchezza. «È raddoppiato il numero delle famiglie in difficoltà. Ed è passato dal 25 al 35% il numero famiglie che fa fatica a resistere alle difficoltà», ha detto il presidente di Acri, Francesco Profumo. Il neo ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti ha affermato che «occorre fare il massimo per proteggere le economie di famiglie e imprese dalle emergenze gravi del presente, nella convinzione che occorre proteggere la dignità e l'operosità dei cittadini e non la logica del debito e del sussidio». Dunque, il governo è pronto a intervenire, a partire dal recepimento del Temporary Framework sugli aiuti di Stato. «Stiamo valutando come migliorare le misure di sostegno all'economia in coerenza con l'evoluzione del Quadro temporaneo sugli aiuti di Stato, e, in particolare, le garanzie pubbliche sui finanziamenti alle imprese», ha detto. Si intravede, però, un cambio di

passo rispetto al passato: meno sussidi a pioggia e interventi mirati. «Se le conseguenze redistributive e allocative dei maggiori costi dell'energia non possono essere ignorate, i margini per l'erogazione di aiuti a famiglie e imprese saranno verosimilmente più limitati che negli ultimi due anni; possono essere ampliati con la riduzione di altre spese», ha osservato Visco. Una lunghezza d'onda sulla quale è sintonizzato anche il presidente dell'Abi, Antonio Pautelli per il quale «la legge di bilancio deve essere occasione per meglio tutelare il risparmio anche per limitare il debito pubblico che non può crescere all'infinito anche per non compromettere i complessivi equilibri finanziari e gli stessi risparmi degli italiani». Giorgetti ha poi fatto un accenno alla nuova Autorità antiriciclaggio che la Ue sta costituendo. «Il ministero sta lavorando alla candidatura dell'Italia per la sede della nuova autorità», ha detto confermando la candidatura senza fare accenno a una città specifica, come aveva suggerito anche il presidente dell'Abi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4.900 miliardi

LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE
In Italia la ricchezza finanziaria complessiva delle famiglie è scesa di 350 miliardi nel 2021 a quota 4.900 miliardi



Rischio Paese. Il Convegno dell'Acri con il Governatore della Banca d'Italia Visco, il presidente dell'Acri Profumo, quello dell'Abi Patuelli e il ministro dell'Economia Giorgetti

Pan: «Imballaggi, regole Ue da rinviare»

L'intervista
STEFAN PAN



Delegato
Confindustria
per l'Europa.
Stefan Pan

«Vogliamo spostare la presentazione della proposta, per far capire che sta minando un sistema d'eccellenza». Stefan Pan, delegato di Confindustria per l'Europa, spiega su quale linea si stanno muovendo le imprese contro la proposta di regolamento Ue sul riutilizzo degli imballaggi che rischia di mettere al tappeto migliaia di imprese.

Sara Deganello — a pag. 14

L'intervista
Stefan Pan

Delegato di Confindustria per l'Europa

«Imballaggi, su nuove regole Ue puntiamo allo slittamento»

LE INIZIATIVE
Si lavora su una proposta da condividere con la Confindustria tedesca e quella francese
Sara Deganello

«**C**i stiamo attivando per fermare la proposta europea di regolamento della gestione degli imballaggi, perché avrà profonde ripercussioni sul sistema industriale europeo. Nessuno si sta rendendo conto dell'impatto che avrebbe su molte filiere, con conseguenze pesanti sull'industria alimentare, cosmetica, farmaceutica, chimica, su quella dei dispositivi medici, della cura della casa, della ristorazione e della logistica. Senza contare ovviamente quella del riciclo, per cui siamo campioni europei». Così Stefan Pan, delegato di Confindustria per l'Europa, spiega la posizione della confederazione riguardo alla bozza circolata in questi giorni a Bruxelles, in attesa della presentazione da parte della Commissione europea, il 30 novembre prossimo.

Quali sono le vostre priorità in questo momento?

Intanto vogliamo posticipare la presentazione della proposta, in modo da avere il tempo di far comprendere l'impatto devastante su diverse filiere italiane ed europee e su un sistema d'eccellenza quale è l'industria del riciclo. Stiamo lavorando sia a livello politico, con il nuovo governo italiano, che con le altre associazioni industriali dei Paesi Ue, per spiegare le conseguenze che avrebbe questo regolamento qualora entrasse in vigore. La settimana scorsa con il presidente Carlo Bonomi a Bruxelles abbiamo avuto un confronto molto costruttivo con gli europarlamentari italiani, con il vicepresidente della Commissione Maroš Šefčovič e con il commissario Paolo Gentiloni.

Che cosa chiedete?

Di fare un *reality check* e discutere senza ideologia, tenendo conto della tecnologia in continua evoluzione. Pensiamo ai grandi investimenti nel riciclo del Conai, il consorzio nazionale italiano per gli imballaggi, per esempio.

Su quali temi state puntando?

L'approccio del regolamento è molto ideologico: spinge sul riutilizzo più che sul riciclo. Che può anche funzionare, ma non bisogna usarlo per scardinare la filiera esistente. L'ideologia uccide l'innovazione perché non permette di lavorare con un criterio fondamentale: quello

dell'apertura, della neutralità tecnologica che garantisce proprio l'innovazione. La sostenibilità ha tre gambe: ambientale, sociale, economica. Quest'ultima non è stata approfondita come avrebbe dovuto. Stiamo cercando di coniugare ambizione e realismo, spiegando le implicazioni vere di questa proposta di regolamento, che a livello italiano investirebbe più di 700 mila imprese e 6 milioni di dipendenti, senza contare commercio e Horeca.

A quali iniziative lavorate?

Stiamo preparando una proposta da condividere con la Confindustria tedesca e quella francese. Siamo stati i primi a lanciare l'allarme, per difendere l'eccellenza italiana che avvia al riciclo oltre il 70% degli imballaggi immessi sul mercato, e ha raggiunto con 9 anni di anticipo i target europei. Il nuovo regolamento colpisce noi più di tutti perché siamo i primi della classe. Ma ha ricadute anche in Germania, Austria, Francia, Spagna e Polonia: dialoghiamo con

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

051896
Le associazioni industriali di questi Paesi perché è importante muoversi uniti. Vogliamo coinvolgere anche i sindacati, e ovviamente i governi, perché è un tema che tocca tutti. Cercheremo di far arrivare le nostre istanze a tutte le istituzioni Ue: dal Consiglio europeo all'Europarlamento e alla Commissione ovviamente.

Che cosa chiedete di modificare, nel merito?

La gestione degli imballaggi e del riciclo è un punto in cui l'Europa può essere forte in modo ragionato e con un know how tecnico che mette insieme le migliori tecnologie a disposizione, un ambito in cui l'Italia eccelle visto che nel 2020 ha dato una seconda vita a 371mila tonnellate di acciaio, 47mila di alluminio, 4 milioni di carta, quasi 2 milioni di legno, 1 milione di plastica, 2 milioni vetro: parliamo di 10 milioni di tonnellate di materiale, a dimostrazione di quanto ci siamo attivati e portati avanti.

Ci sono poi da considerare gli investimenti del Pnrr, vero?

Certo: il nostro è proprio impostato sul riciclo e infatti abbiamo messo in programma più di 2 miliardi di euro per rafforzare l'economia circolare. La Commissione Ue prima ha approvato questa impostazione e poi pensa di scardinare tutto attraverso un regolamento dannoso per l'industria? Bisogna avere chiaro che qualora decadesse questo modello di economia circolare, sarebbe come vanificare tutti gli investimenti fatti finora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO REGOLAMENTO

Target di riutilizzo

Entro il 2030 dovrà essere riutilizzabile il 30% di tutti gli imballaggi per bevande calde e fredde sfuse per arrivare al 95% nel 2040

Sistemi di deposito

Dal 1° gennaio 2028 gli Stati adotteranno sistemi di deposito e restituzione di contenitori per bevande in plastica e metallo monouso. Esenzione con tasso di raccolta del 90% nei 2 anni prima dell'entrata in vigore

Uso di materiale riciclato

È previsto un nuovo target del 50% per bottiglie monouso entro il 2030 e del 65% nel 2040

Meno rifiuti da imballaggi

Ogni Stato dovrà ridurre i rifiuti di imballaggio rispetto a quelli raccolti nel 2018. Le scadenze: -5% entro il 2030, -10% entro il 2035 e -15% entro il 2040



Industria del packaging.

L'Italia avvia al riciclo oltre il 70% degli imballaggi immessi sul mercato (73% nel 2020:+3,3% sul 2019): ha raggiunto con 9 anni di anticipo i target europei

CARO-ENERGIA

LA SFIDA DEL NUOVO GOVERNO

ARERA: BOLLETTE MENSILI

Stop a quelle trimestrali, plauso da Nomisma Energia. Il Codacons rifà i conti sul metano: ottobre limita il rincaro annuo a + 632 euro rispetto al 2021

Il gas aumenterà «solo» del 5% Fa tremare la bolletta elettrica

Lo studio: le aziende italiane pagano per la luce il 70% in più di quelle francesi

FRANCESCO CARBONE

● **ROMA.** Arrivano i nuovi rincari per il gas. A comunicarli sarà giovedì l'Arera, e dovrebbero essere assai più contenuti dei precedenti e decisamente sotto il +70% ipotizzato solo poco tempo fa dagli analisti. Per le famiglie del mercato tutelato l'aumento dovrebbe fermarsi a un +5%. Complici anche le temperature miti, la minor domanda, gli stoccaggi quasi pieni e il conseguente calo del prezzo del gas sui mercati internazionali, scivolato attorno ai 116 euro ad Amsterdam.

Ma a contenere i rialzi della bolletta sarebbe anche il nuovo metodo di calcolo dell'Autorità per l'energia (Arera) che da trimestrale diventa mensile. Il Codacons rifà dunque i conti e prevede che nel caso di un aumento limitato ad ottobre il rincaro sarebbe comunque di +632 euro annui a famiglia rispetto alla spesa per il gas sostenuta nel 2021, con un rialzo complessivo delle tariffe del 53,3%.

Così mentre il governo studia ancora le soluzioni da adottare, considerandole una priorità assoluta, a preoccupare resta soprattutto l'impennata dell'ammontare delle bollette della luce che colpisce soprattutto le piccole aziende e le

famiglie, prosciugando le risorse che dovrebbero essere destinate a investimenti e consumi. E l'Italia sul fronte dell'elettricità se la cava peggio degli altri partner europei.

Stando ai calcoli della Confindustria e di Nomisma infatti alberghi, bar, ristoranti e negozi alimentari pagano nel nostro Paese, a parità di consumi e di potenza impegnata, una bolletta elettrica notevolmente più elevata: mediamente superiore del 27% rispetto alle imprese spagnole e addirittura di quasi il 70% rispetto a quelle francesi. Tra le cause - si spiega - ci sono la mancata diversificazione delle fonti di energia e dei fornitori. Confindustria teme inoltre che a causa dell'inflazione ci saranno pesanti effetti anche sulle famiglie, che andrebbero a perdere 77 miliardi in termini di potere di «ricchezza liquida».

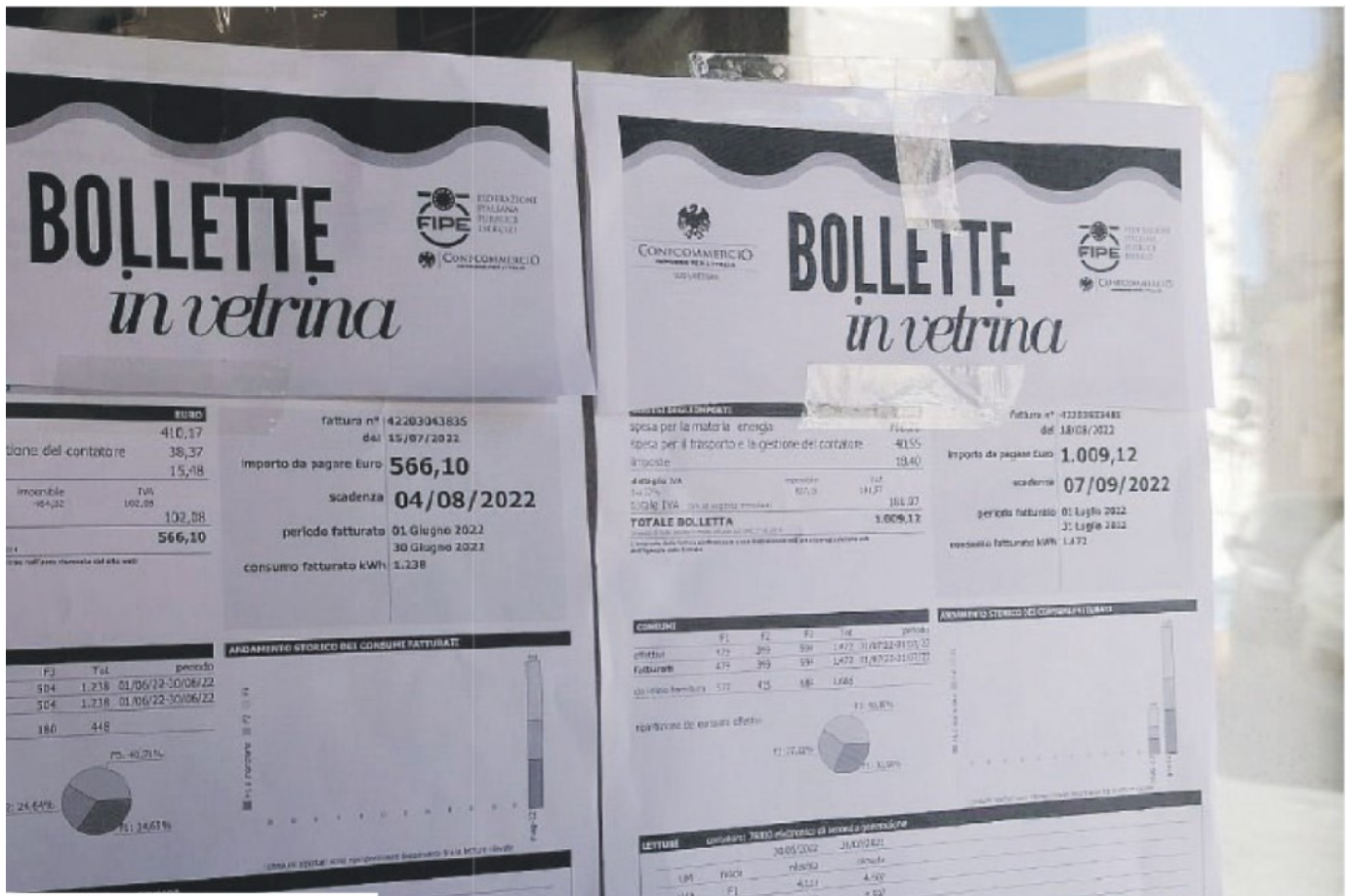
«Anche se i prezzi del gas stanno diminuendo il caro energia resta l'emergenza più urgente da affrontare», commenta il presidente di Confindustria Carlo Sangalli: «Chiediamo al governo un confronto costruttivo con le forze sociali per avviare un piano strutturale in raccordo con l'Europa. E, come per la pandemia, sono necessari sostegni immediati per le imprese più colpite dalla crisi energetica».

Tornando al gas, invece, è previsto un aumento intorno al 5% per le bollette di ottobre anziché del 70% come previsto un mese fa. A dirlo è il presidente di Nomisma energia, Davide Tabarelli, in vista, giovedì prossimo, della comunicazione della tariffa per le famiglie del mercato tutelato da parte dell'Autorità. Da questo mese l'aggiornamento tariffario diventa mensile anziché trimestrale, e «se l'aggiornamento fosse stato fatto con il vecchio meccanismo a fine settembre - si spiega - avremmo avuto un aumento anche del 200%». «Quella dell'Arera è stata una scelta azzeccata - commenta quindi Tabarelli - forzata dal cataclisma che è arrivato dai mercati e dall'esigenza dell'Autorità di intervenire. Ed è stato anche un colpo di fortuna poiché il caso ha voluto che il nuovo meccanismo entra in vigore proprio mentre c'è il calo» del prezzo del gas.

E per l'elettricità? «Le disposizioni per il gas teoricamente si potrebbero applicare anche all'elettricità. Peccato che non è stato fatto. Se l'avessimo fatto anche per la luce - afferma ancora Tabarelli - avremmo già avuto dei cali in bolletta. Invece dobbiamo aspettare gennaio e sperare che i prezzi restino bassi».

[Ansa]

Dir. Resp.: Oscar Iarussi



Il Superbonus scende al 100% ma riapre alle villette prime case

Edilizia

Per le unifamigliari l'ipotesi di limitare il bonus in base al reddito dei proprietari

La «rimodulazione» del Superbonus che si sta facendo largo nella griglia della legge di bilancio potrebbe far scendere l'incentivo dal 110 al 100%. Ma potrebbe anche modificare la platea: il nuovo superbonus riaprirebbe infatti le porte dell'aiuto fiscale anche alle abitazioni unifamigliari, a patto che siano utilizzate come prima casa da proprietari entro una certa soglia di reddito.

Sono queste le direttrici su cui si stanno muovendo al ministero dell'Economia nel tentativo di far andare d'accordo due esigenze contrastanti. La prima è quella di mettere al riparo i saldi di finanza pubblica dei prossimi anni da impatti troppo pesanti determinati dalla corsa all'incentivo, che ha già totalizzato oltre 51 miliardi di interventi ammessi a detrazione mentre per il 2023-2028 il bilancio pubblico ne mette a disposizione quasi 20 in meno. Quest'opera di restyling deve però allo stesso tempo evitare un contraccolpo politico nel mondo dei proprietari immobiliari da sempre al centro delle attenzioni

del governo. È un punto che ha indubi- tato la legittimità del sequestro del credito falso anche in capo a cessionari che non hanno in alcun modo partecipato alla frode.

Determinante per la composizione complessiva della manovra resta comunque il capitolo energia. In due sensi.

La prima incognita riguarda la capacità effettiva di tradurre in pratica l'intesa di massima raggiunta in sede Ue sul corridoio dinamico dei prezzi del gas. Se l'ombrello comunitario si rivelerà efficace, calcolano dal governo, si potrà trovare il modo di ripensare il meccanismo degli aiuti, soprattutto per quel che riguarda i piccoli esercizi commerciali, i bar e i ristoranti, che preferirebbero un sostegno sotto forma di aiuto diretto, mentre il credito d'imposta resta più adatto per le imprese medie e grandi che hanno maggiore capienza fiscale.

L'altra variabile è rappresentata



L'ALLINEAMENTO

Per i condomini resterebbe in vigore l'attuale decalage che riduce l'incentivo a partire dal 2024



LE VARIABILI

Cruciali per il quadro delle coperture anche le revisioni di

dei centrodestra.

Aliquote e limiti di reddito sono ancora in fase di definizione, e il loro assetto finale dipenderà ovviamente dal quadro complessivo delle risorse a disposizione. In una legge di bilancio che però ha al centro delle priorità la battaglia contro i colpi dell'inflazione su famiglie e imprese, a cui saranno destinati i tre quarti degli sforzi finanziari mentre tutto il resto delle misure dovrà farsi largo nello spazio residuo, che peraltro nelle intenzioni di Palazzo Chigi e Mef non sarà finanziato dal deficit aggiuntivo riservato al contrasto al caro energia. Restano da chiarire, poi, le modalità di un eventuale nuovo intervento per rilanciare il mercato delle cessioni dei crediti, che nonostante gli ultimi correttivi introdotti dal decreto Aiuti-bis resta alle prese con le difficoltà legate al meccanismo della responsabilità, come confermato anche dalle ultime sentenze della Cassazione penale che hanno riba-

di extrapriorità e reddito di cittadinanza

dalla riscrittura della tassa *tantum* sugli extraprofiti delle imprese energetica.

La revisione deve tenere conto anche delle ultime evoluzioni delle regole Ue sugli aiuti di Stato, che al momento lasciano pochi margini per garantire somme vicine ai 10 miliardi attesi abbandonando però la base imponibile del saldo Iva per passare a forme di addizionale calcolate sugli utili.

Sempre in fatto di coperture, poi, sarà importante definire la profondità della riforma ipotizzata sul reddito di cittadinanza, e rilanciata nei giorni scorsi in particolare dal leader della Lega Matteo Salvini che punta a ricavare da lì almeno un miliardo da destinare alla flessibilità in uscita per le pensioni.

—**M.Mo.**

—**G.Tr.**

Otto viceministri, 31 sottosegretari (18 a Fdi)

Economia e Chigi. Leo (Fdi) vice unico al Mef, Valentini (Fi) alle Imprese. Durigon (Lega) sottosegretario al Lavoro, il fedelismo di Meloni Fazzolari al programma

Infrastrutture. La Lega fa il pieno: dopo Salvini, Rixi vice e delega al Cipess per Morelli. Sisto (Fi) vice alla Giustizia. Sgarbi alla Cultura, Rauti (Fdi) alla Difesa

Emilia Patta
ROMA

Contrariamente alle voci della vigilia che prefiguravano un rinvio per il completamento della squadra di governo a causa delle fibrillazioni interne alla maggioranza, e in particolare alle richieste pressanti della Lega e di Forza Italia di maggiore rappresentanza, la premier Giorgia Meloni è riuscita ieri - nel suo primo Consiglio dei ministri - a nominare sottosegretari e viceministri in tempo per affrontare senza pendenze politiche il delicato debutto a Bruxelles dei prossimi giorni. Il governo Meloni si completa così con 8 viceministri e 31 sottosegretari (a cui si aggiunge il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, già nominato a fine ottobre) che giureranno il 2 novembre.

Tra i viceministri, quattro sono di Fratelli d'Italia mentre Lega e Forza Italia ne esprimono due ciascuno. Il partito di Meloni ha nominato inoltre 14 sottosegretari, la Lega 9, Forza Italia 6 e i centristi di Noi moderati 2. Di questi 26 sono uomini (6 i viceministri) e 13 sono donne (2 le viceministre).

senza della Lega dalla Farnesina, dal momento che i sottosegretari sono il centrista Giorgio Silli e l'azzurra Maria Teresa Bellucci; all'ambiente la leghista Vanna Gava; allo Sviluppo economico l'azzurro Valentino Valentini.

Tra i sottosegretari spiccano alcuni ritorni e new entry. Tra queste ultime è da segnalare la nomina a sottosegretario alla Difesa di Isabella Rauti, figlia del missino Pino e con lui fondatrice della Flamma Tricolore nel lontano 1995 dopo la nascita di Alleanza nazionale per opera di Gianfranco Fini. Già senatrice con Fdi nel 2018, entra al governo dopo una vita nella politica romana e laziale. Un ritorno, invece, quello del noto critico d'arte Vittorio Sgarbi, indipendente con i centristi di Noi moderati, alla Cultura: aveva già ricoperto lo stesso incarico tra il 2001 e il 2002 fino alla revoca a causa delle tensioni con l'allora ministro Giuliano Urbani sul tema dell'alienabilità dei beni culturali. Ritorno tra le polemiche (questa volta al Lavoro), infine, per il leghista Claudio Durigon: sottosegretario al Mef con il governo Draghi, fu costretto alle dimissioni nel settembre del 2021 per la vicenda della reintitolazione di un parco a Latina. «Durigon sottosegretario? Lo stesso che dovette dimettersi per aver proposto di cancellare a Latina il Parco Falcone e Borsellino e reintitolarlo ad Arnaldo Mussolini? Altri profili...», ironizza l'Associazione nazionale partigiani.

Come ogni volta, non mancano i malumori. Se Forza Italia riesce a inserire in corner Valentini allo Sviluppo economico anche se non agli Esteri come chiesto, deve rinunciare al parlamentare calabrese Giuseppe Mangialavori e all'ex capogruppo alla Camera Paolo Barelli e accontentarsi di un numero di rappresentanti nel sottogoverno minore di quello della Lega. Ma i malumori ci sono anche dentro il partito della premier, dove molti aspiranti sono rimasti a terra per dare spazio agli alleati.

Meloni ne è consapevole, e in messaggio interno ai suoi parlamentari fa intravedere compensazioni nelle nomine che attendono le Camere, a cominciare dai presidenti di commissione: «Oggi ho nominato i sottosegretari e i viceministri - scrive Meloni in un messaggio interno ai parlamentari di Fdi -. Molti di voi saranno coinvolti direttamente e molti altri avrebbero potuto esserlo per qualità e valore. Ho fatto il possibile utilizzando criteri di esperienza parlamentare oltre che nel settore specifico. Saranno molti i ruoli assegnati a Fratelli d'Italia e coordinandomi con i presidenti dei gruppi li indicherò seguendo criteri analoghi».

Di certo la squadra sul governo non mette né metterà a tacere la voglia di distinguersi degli alleati. Se Salvini continua la sua iniziativa politica parallela a quella della premier quasi a volerne anticipare i temi più identitari in modo da intestarseli (anche ieri il neo ministro delle Infrastrutture ha continuato il pressing sul Ponte sullo Stretto rendendo nota una telefonata sul tema con la commissaria Ue Adina Valean e ha rivelato la "sua" squadra di sottosegretari prima che ne desse pubblica lettura la premier), Berlusconi nelle scorse ore ha nuovamente fatto parlare di sé per una "proposta" sulla guerra in Ucraina: sospendere gli aiuti militari all'Ucraina promettendo in compenso «centinaia di miliardi di miliardi di dollari per la ricostruzione» e costringere così Zelensky alla pace. Parole che hanno costretto il neo ministro della Difesa Guido Crosetto a precisare che «il quadro delle alleanze non cambia» e che hanno provocato imbarazzo nella stessa Fi.

La squadra completa del governo Meloni



Consiglio dei ministri. Con la nomina dei sottosegretari e viceministri si completa la squadra del governo Meloni

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Giorgia Meloni (Fdi)

SOTTOSEGRETARI ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO



Segretario del Consiglio
Alfredo Mantovano (Indipendente di centrodestra)



Delega all'Attuazione del programma
Gianvittorio Fazzolari (Fdi)



Delega all'Editoria
Alberto Barachini (Fi)



Delega all'Innovazione tecnologica
Alessio Butti (Fdi)



Delega al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (Cipess)
Alessandro Morelli (Lega)

ECONOMIA

Ministro
Giancarlo Giorgetti (Lega)

Vice ministro
Maurizio Leo (Fdi)



Ministro
Maurizio Leo (Fdi)
Eletto per la prima volta alla Camera con An nel 2001, è stato Vice Presidente della Commissione Finanze

Sottosegretari
Lucia Albano (Fdi), Federico Freni (Lega), Sandra Savino (Fi)

INFRASTRUTTURE

Ministro
Matteo Salvini (Lega, vicepremier)

Vice ministri
Galeazzo Bignami (Fdi), Edoardo Rixi (Lega)



Galeazzo Bignami
Bolognese, 47 anni, avvocato, storico volto della destra bolognese, sarà viceministro alle Infrastrutture. Prima esperienza di governo



Edoardo Rixi
Genovese, 48 anni, viceministro alle Infrastrutture, incarico ricoperto già nel Conte 1. È un esperto, responsabile per la Lega

Sottosegretari
Tullio Ferrante (Fi)

IMPRESE E MADE IN ITALY (EX SVILUPPO)
Ministro
Adolfo Urso (Fdi)

Vice ministro
Valentino Valentini (Fi)



Valentino Valentini
Classe 1962, esponente di Fi, è già stato componente della commissione Esteri e di quella delle Politiche Ue

Sottosegretari
Fausta Bergamotto (Fdi), Massimo Bitonci (Lega)

ESTERI

Ministro
Antonio Tajani (Fi, vicepremier)

Vice ministro
Edmondo Cirielli (Fdi)



Edmondo Cirielli
Classe 1964, di Fratelli d'Italia, è un politico di lungo corso. È stato, alla Camera, presidente della commissione Difesa

Sottosegretari
Giorgio Silli (Noi moderati), Maria Tripodi (Fi)

LAVORO

Ministro
Marina Calderone (tecnica)

Vice ministro
Maria Teresa Bellucci (Fdi)

Sottosegretari
Claudio Durigon (Lega)



Maria Teresa Bellucci
Laureata in Psicologia Clinica e di Comunità, è già stata eletta alla Camera con Fdi nel 2018

GIUSTIZIA

Ministro
Carlo Nordio (Fdi)

Vice ministro
Francesco Paolo Sisto (Fi)



Francesco Paolo Sisto
Esponente di lungo corso di Forza Italia, nel governo Draghi è stato sottosegretario alla Giustizia

Sottosegretari
Andrea Delmastro Delle Vedove (Fdi), Andrea Ostellari (Lega)

AMBIENTE

Ministro
Gilberto Pichetto Fratin (Fi)

Vice ministra
Vanna Gava (Lega)



Vanna Gava
È stata sottosegretaria alla transizione ecologica nel governo Draghi e all'ambiente nel governo Conte I

Sottosegretari
Claudio Barbaro (Fdi)

DIFESA
Ministro
Guido Crosetto (Fdi)

Sottosegretari
Isabella Rauti (Fdi), Matteo Perego (Fi)

INTERNO

Ministro
Matteo Piantedosi (tecnico)

Sottosegretari
Nicola Molteni (Lega),



Emanuele Prisco (Fdi), Wanda Ferro (Fdi)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
Ministro
Paolo Zangrillo (Fi)

AGRICOLTURA

Ministro
Francesco Lollobrigida (Fdi)

Sottosegretari
Patrizio La Pietra (Fdi), Luigi D'Eramo (Lega)

RIFORME
Ministro
Elisabetta Casellati (Fi)

AFFARI REGIONALI E RIFORME

Ministro
Roberto Calderoli (Lega)

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Ministro
Luca Ciriani (Fdi)

Sottosegretari
Giuseppina Castiello (Lega), Matilde Siracusano (Fi)

TURISMO

Ministro
Daniela Santanchè (Fdi)

AFFARI UE E PNRR

Ministro
Raffaele Fitto (Fdi)

UNIVERSITÀ E RICERCA

Ministro
Anna Maria Bernini (Fi)

SOTTOSGREGARI

Ministro
Augusta Montaruli (Fdi)

BENI CULTURALI
Ministro
Gennaro Sangiuliano (tecnico)

Sottosegretari
Vittorio Sgarbi (Noi moderati),



Gianmarco Mazzi (Fdi), Lucia Borgonzoni (Lega)

FAMIGLIA

Ministro
Eugenia Roccella (Fdi)

DISABILITÀ

Ministro
Alessandra Locatelli (Lega)

SPORT E GIOVANI

Ministro
Andrea Abodi (tecnico)

Sottosegretari
Marcello Gemmato (Fdi)

SALUTE
Ministro
Orazio Schillaci (tecnico)

ISTRUZIONE E MERITO

Ministro
Giuseppe Valditara (Lega)

POLITICHE DEL MARE E SUD

Ministro
Nello Musumeci (Fdi)

EQUILIBRIO DI GENERE
Sono 26 gli uomini e 13 donne: l'auspicato riequilibrio rispetto al governo (6 donne su 24) non è avvenuto

RAPPORTI DI FORZA
A Fi anche il sottosegretario all'Editoria Barachini, ma è stop a Mangialavori. In totale meno posti che alla Lega

ministre): l'auspicato riequilibrio di genere rispetto al governo, dove le donne sono 6 su 24, non è avvenuto.

Quattro i sottosegretari a Palazzo Chigi, oltre a Mantovano: Alessio Butti (Fdi) prende la delega all'Innovazione tecnologica che era di Vittorio Colao; il braccio destro di Meloni Gianvittorio Fazzolari (Fdi) presiede all'Attuazione del programma; all'Editoria va Alberto Barachini, di Forza Italia; infine al Cipess Alessandro Morelli, della Lega. Tra i viceministri solo il dicastero delle Infrastrutture e Trasporti retto da Matteo Salvini ne ha due: il leghista Edoardo Rixi - fortemente voluto dal leader della Lega a presidiare il suo ministero, assieme al sottosegretario Morelli con la fondamentale delega al Cipess per i fondi - e il meloniano Galeazzo Bignami. Salvini ha ottenuto anche la nomina di Federico Freni come sottosegretario al Mef, già presieduto dal leghista Giancarlo Giorgetti. Per il resto i ministri con portafoglio più rilevanti hanno solo un vice: al Mef Maurizio Leo, di Fdi, il contrappeso meloniano a Giorgetti; alla Giustizia l'azzurro Francesco Paolo Sisto, che Silvio Berlusconi avrebbe voluto alla guida del ministero per il quale invece Meloni ha scelto Carlo Nordio; alla Farnesina guidata dal coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani e al meloniano Edmondo Cirielli (da segnalare l'as-

GLI EQUILIBRI

Fdi, Lega e Fi

- Tra i viceministri, quattro sono di Fratelli d'Italia mentre Lega e Forza Italia ne esprimono due ciascuno.
- Il partito di Meloni ha nominato inoltre 14 sottosegretari, la Lega 9, Forza Italia 6 e i centristi di Noi moderati 2. Di questi 26 sono uomini (6 i viceministri) e 13 sono donne (2 le viceministre)

Lavoratori in Cigs: la formazione (obbligatoria) punta al reimpiego

Ammortizzatori

Dal 29 settembre è in vigore il Dm Lavoro che attua le regole sulla condizionalità

La riqualificazione riguarda i fruitori di integrazioni salariali straordinarie

Pagina a cura di
Mauro Marrucci

Sviluppare le competenze dei lavoratori per agevolare il riassorbimento nell'azienda di provenienza o incrementarne l'occupabilità in vista di una eventuale ricollocazione in altre realtà lavorative. È lo scopo dei progetti formativi o di riqualificazione previsti per i lavoratori in cassa integrazione straordinaria dal Dm Lavoro del 2 agosto 2022, entrato in vigore il 29 settembre, con il quale ministero ha dato seguito alla previsione dell'articolo 25-ter, comma 4, del Dlgs 148/2015, in materia di condizionalità.

L'articolo 25-ter è stato introdotto nel decreto legislativo sugli ammortizzatori sociali dalla legge di Bilancio 2022 (articolo 1, comma 202, della legge 234/2021) e poi modificato dall'articolo 23, comma 1, lettera h), del Dl 4/2022. La norma, sul presupposto dell'importanza delle politiche attive, onera i beneficiari delle tutele straordinarie di sostegno al reddito ad aderire a iniziative per la formazione e la riqualificazione, allo scopo di mantenere o sviluppare le competenze, in vista della conclusione della

procedura di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa e in connessione con la domanda di lavoro espressa dal territorio.

I lavoratori coinvolti

Le misure di sostegno al reddito che impongono, ove previsto, l'onere formativo sono unicamente quelle riferite alla Cigs, ai trattamenti straordinari assicurati dai Fondi di solidarietà bilaterali, anche alternativi e territoriali (articoli 26, 27 e 40 del Dlgs 148/2015), oltre che al Fis (articolo 29).

L'obbligo della formazione - precisa il decreto ministeriale - può nascere da una legge o, convenzionalmente, nell'ambito dell'accordo con le parti sociali, sottoscritto nella procedura di consultazione sindacale prevista dall'articolo 24 del Dlgs 148/2015, tenuto conto che l'intervento di sostegno al reddito si basa, laddove previsto, non soltanto sull'impegno aziendale al rispetto del programma, ma anche sull'obbligo del lavoratore, beneficiario del trattamento, di partecipare alle misure di politica attiva in base al principio di responsabilizzazione.

La mancata partecipazione dei lavoratori coinvolti, senza giustificato motivo, alle iniziative a carattere formativo comporta infatti, come prevede l'articolo 25-ter del Dlgs 148/2015, l'irrogazione di specifiche sanzioni che vanno dalla decurtazione di una mensilità di trattamento fino alla sua decadenza (le modalità e i criteri delle sanzioni saranno definiti da un ulteriore decreto del ministero del Lavoro).

Anche il datore di lavoro dovrà mantenere gli impegni assunti per favorire azioni finalizzate alla rioccupazione o all'autoimpiego, quali appunto la formazione

e la riqualificazione professionale, dandone peraltro conto durante l'accertamento ispettivo previsto dall'articolo 25, comma 6, del Dlgs 148/2015, volto all'averifica dell'assolvimento degli impegni aziendali assunti nel programma.

I progetti formativi

In base al decreto ministeriale (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale 227 del 28 settembre 2022), i progetti formativi o di riqualificazione professionale devono essere adeguati al caso specifico del comparto aziendale, favorendo lo sviluppo di competenze mirate ad agevolare il riassorbimento nella realtà produttiva di provenienza, ovvero incrementare l'occupabilità del lavoratore anche in funzione di processi di mobilità e ricollocazione in altri contesti lavorativi. Il progetto dovrà

quindi tenere in considerazione tutto quanto viene ritenuto opportuno per riadattare le competenze e le conoscenze dei lavoratori nell'ambito della stessa azienda, o comunque, se non possibile, in considerazione delle professionalità richieste dal mercato.

In base all'articolo 3, comma 3 del decreto, i progetti formativi o di riqualificazione devono contemplare:

- le esigenze di apprendimento collegate al programma di intervento dell'integrazione salariale straordinaria, ai fini della ripresa a regime dell'attività lavorativa in azienda;
- le modalità di valorizzazione del patrimonio delle competenze possedute dal lavoratore, ove pertinente, anche attraverso servizi di individualizzazione o validazione delle stesse;
- le modalità di personalizzazione dei percorsi di apprendimento, in base alla valutazione in ingresso, a partire dalla progettazione per competenze degli interventi coerente con gli standard professionali e di qualificazione definiti nell'ambito del Repertorio nazionale dei titoli di istruzione e formazione e delle qualificazioni professionali, di cui all'articolo 8 del Dlgs 13/2013.

Al termine del percorso formativo dovrà essere rilasciata un'attestazione di trasparenza, di validazione o di certificazione dei risultati di apprendimento, in conformità con le previsioni del Dlgs 13/2013 e del decreto interministeriale del 5 gennaio 2021.

Le iniziative formative e di riqualificazione professionale possono essere cofinanziate dalle Regioni nell'ambito delle misure di politica attiva del lavoro e favorite attraverso il ricorso ai fondi paritetici interprofessionali.

LO STRUMENTO
Le iniziative possono essere previste negli accordi sindacali necessari a far partire i trattamenti

LE SANZIONI
La mancata partecipazione degli addetti può causare decadenza (ma manca il Dm)